



OSSERVAZIONI E RICHIESTE DI MODIFICA DECRETO INTERMINISTERIALE IN MATERIA DI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA AI SENSI DELL'ART.4 COMMA2 DL 21 MAGGIO 2013 N.54 CONVERTITO IN L. N. 85 DEL 18 LUGLIO 2013

Fatte salve le richieste già avanzate nelle diverse sedi d'interlocuzione e confronto relativamente alla entità dei finanziamenti per le annualità 2013 e 2014 e ritenendo necessario che il provvedimento ed i suoi effetti siano sottoposti ad una valutazione di impatto sui lavoratori e le lavoratrici interessati, si formulano, sullo schema di decreto, le seguenti considerazioni.

Si ritiene l'intero impianto dello schema di decreto da rivedere.

Nel merito:

Relativamente all'articolo 2 la formulazione “può essere concesso o prorogato unicamente a operai, impiegati e quadri” esclude tipologie contrattuali e lavorative già comprese nell'ambito degli accordi quadro intervenuti negli ambiti regionali. In particolare con tale formulazione sarebbe esclusa la tipologia contrattuali degli apprendisti, quella dei lavoratori a domicilio, quella del lavoro in somministrazione (cosiddetti interinali), dei soci lavoratori di cooperative. Si chiede, quindi, una formulazione che ricomprenda nell'ambito di applicazione della Cassa Integrazione Guadagni in Deroga le diverse tipologie contrattuali e lavorative indicate.

Il requisito dell'anzianità lavorativa “presso l'impresa di almeno 12 mesi alla data di richiesta del trattamento” è del tutto difforme dalle previsioni relative all'applicazione degli strumenti di carattere ordinario e straordinario. Si chiede quindi di individuare nei 90 giorni l'anzianità aziendale necessaria per avere accesso al trattamento.

Occorre reinserire tra le causali per avere accesso al trattamento di cassa integrazione guadagni in deroga le riconversioni aziendali e le procedure concorsuali e le cessazioni di attività, rispetto alle quali si rende necessaria particolare attenzione con riferimento alle aziende escluse dal campo di applicazione della Cigs.

Relativamente alle tipologie d'impresa l'ambito di applicazione deve prevedere “i datori di lavoro imprenditori e non imprenditori” superando quindi il riferimento all'articolo 2082 del codice civile.

In nessuna parte della bozza di schema di decreto si fa riferimento al “requisito essenziale dell'accordo sindacale”, nei termini previsti dalle norme, per l'avvio e l'efficacia della procedura.

Ferma restando la necessità di una riconsiderazione dei periodi massimi contenuti nello schema di Decreto, il riferimento ai costituendi Fondi di Solidarietà Bilaterali andrebbe eliminato, in virtù della indispensabile fase di start-up necessaria per raggiungere la piena operatività che, come indicato dal Legislatore della L. 92/12, dovrà essere accompagnata attraverso l'utilizzo degli Ammortizzatori Sociali in deroga fino al 2016.

In questo quadro occorre prevedere: la copertura integrale per il 2014, la sua esclusione dal cosiddetto biennio mobile, la riconsiderazione dei limiti per il biennio 2015-2016. Questo anche per evitare l'effetto di una distribuzione non omogenea nelle richieste di autorizzazione ai trattamenti.

Occorre introdurre la equivalenza tra i periodi espressi in mesi e le giornate lavorative, questo per una gestione più flessibile e ancorata alle effettive esigenze delle aziende. Occorre inoltre cancellare il rigido meccanismo tra fruizione dei periodi di copertura massima individuati nel biennio mobile e la previsione massima nel singolo anno.

Va superata la previsione di cumulo dei periodi di integrazione salariale in deroga anche afferenti a periodi diversi di concessione o proroga (articolo 2 comma 9).

Andrebbero quindi valorizzate le esperienze degli accordi quadro a livello regionale, che hanno permesso l'estensione nell'utilizzo dello strumento rispondente alle articolazioni dei settori merceologici e del mercato del lavoro, attraverso indicazioni e prassi uguali per tutti ma che lascino al territorio la facoltà di decidere quante risorse destinare alla Cig e quante invece alla mobilità. Infine, pur ritenendo positivo il monitoraggio a cura dell'Inps, le procedure autorizzative previste risultano particolarmente farraginose, rischiano di allungare ulteriormente le tempistiche rispetto al modello Regionale sino ad oggi utilizzato, e vanno, quindi, semplificate al fine di ridurre i tempi di concessione dei sussidi ed assicurare maggiori certezze. Se l'obiettivo è il controllo della spesa effettiva forse sarebbe più utile valorizzare quelle esperienze regionali che prevedono le autorizzazioni sulla base del reale impiego degli ammortizzatori basandosi su una procedura a consuntivo delle ore effettivamente utilizzate e non di quelle autorizzate.

Inoltre relativamente al trattamento di mobilità in deroga occorre, anche sulla base delle previsioni contenute negli accordi quadro regionali, articolare maggiormente il periodo di transizione verso la nuova disciplina rafforzando, nel contempo, la diversa previsione per le aree del mezzogiorno.

Va garantita e confermata la fruizione dell'istituto per periodi più lunghi di quelli previsti nello schema di decreto.

Nello schema di decreto non è previsto alcun riferimento alla necessità di un incrocio con il sistema delle politiche attive del lavoro, per la definizione di strumenti utili al reinserimento lavorativo attraverso la riqualificazione professionale. Il peso che insiste sugli strumenti in deroga è anche in relazione alla inefficacia dei percorsi utili al rafforzamento delle competenze per una carenza oggettiva dell'offerta di servizi (presa in carico, orientamento, attivazione).

Come non è previsto alcun riferimento alla esigenza di un monitoraggio costante sulle tipologie di causali per l'accesso alla cassa integrazione in deroga, anche per la necessità di orientare all'utilizzo dei diversi strumenti per la gestione delle criticità in ambito aziendale.

Per l'insieme delle ragioni meglio sopra esposte lo schema di decreto realizza un marcato arretramento della capacità di conservazione del sistema di protezione sociale, già fortemente scosso dalla crisi e dalle difficoltà dei diversi settori merceologici.

La relazione tra il perimetro dello schema di decreto con quanto non previsto dalla legge di stabilità (finanziamento contratti di solidarietà di tipo B, finanziamento elevazione della indennità dal 60% all'80% contratti di solidarietà di cui alla 863/1984, finanziamento iscrizione liste mobilità 236/1993) genererà effetti sulla capacità di tenuta occupazione con un incremento dei licenziamenti collettivi e individuali.

Tali osservazioni non escludono tuttavia che il sindacato sia interessato ad allentare la pressione sugli ammortizzatori in deroga, a contrastare gli eventuali abusi, a favorire la trasparenza.

Ma la vera sfida è che Ministero del lavoro e Regioni, con la piena collaborazione delle parti sociali, mettano in campo un impegno significativo e non di facciata sulle politiche attive, nella consapevolezza che solo percorsi efficaci di orientamento, formazione, ricollocazione potranno alleggerire le forti pressioni sugli ammortizzatori sociali. Contestualmente all'emanazione del decreto relativo ai criteri, va dunque avviato un programma che consenta l'inserimento di tutti i beneficiari di ammortizzatori in programmi di politica attiva.

Va esplicitato l'obbligo di ogni percettore di trattamenti di sostegno al reddito a seguire uno specifico percorso di formazione, qualificazione / riqualificazione. Per rendere effettivo tale obbligo chiediamo che le Regioni, con il contributo delle Parti sociali all'interno delle Commissioni, i Centri per l'Impiego e le Agenzie per il Lavoro in stretta collaborazione definiscano, contestualmente all'attivazione degli ammortizzatori, percorsi di politiche attive finalizzate al placement, che rispondano alle reali esigenze dei territori verificabili attraverso periodiche analisi dei fabbisogni del locale tessuto produttivo.

Naturalmente sia i Centri per l'Impiego e le Agenzie per il Lavoro dovranno disporre in tempo reale degli elenchi aggiornati dei lavoratori interessati.

A tal fine chiediamo che possano essere utilizzate, sia per finanziare gli ammortizzatori che le politiche attive ad essi collegate, parte delle risorse che deriveranno dalla prevista riprogrammazione di quanto non speso nel Fondo Sviluppo e Coesione 2000-2006 e 2007-2013 e del PAC.